

Piano Strutturale Associato

Varapodio, Terranova Sappo Minulio, Molochio

Analisi Sociologica

Premessa metodologica

Per inchiesta campionaria intendiamo un modo di rilevare informazioni interrogando un campione rappresentativo degli stessi individui oggetto della ricerca mediante una procedura standardizzata di interrogazione, allo scopo di studiare le relazioni esistenti tra le variabili.

Il metodo di analisi sociologica quantitativa ha per scopo la somministrazione di domande chiuse e indicizzabili, al fine di elaborare scale di priorità e percentuali relative al campione in questione.

Le risposte al questionario sulla vivibilità presente e futura dei tre comuni partecipanti al Piano Strutturale Associato (*PSA*), pur essendo numericamente ridotte rispetto al totale dei residenti, caratteristica patologica dei questionari autocompilati (la cui percentuale di risposte si attesta, nella stragrande maggioranza dei casi, ben al di sotto del 50 per cento del totale), rappresentano un campione statisticamente rappresentativo delle diverse realtà presenti sul territorio, pur nella consapevolezza dei meccanismi relativi all'autoselezione degli individui che decidono di rispondere a questo tipo di indagine.

Tenendo conto cioè di come solitamente la maggioranza di coloro i quali decidono infatti di rispondere a un questionario sia rappresentata dalle fasce più "colte" delle società.

È pur vero, d'altra parte, che la forma anonima del questionario consente all'intervistato un livello di sincerità molto più elevato rispetto all'intervista *de visu*.

In particolare, la nostra indagine ha come obiettivo l'individuazione delle necessità, delle opinioni e delle aspettative dei cittadini di Varapodio, Molochio e Terranova Sappo Minulio.

Necessità, opinioni e aspettative che verranno utilizzate al fine di effettuare scelte urbanistiche quanto più possibile condivise dalla cittadinanza nell'ambito del Piano.

A questo proposito, il questionario proposto è diviso in sezioni. La prima riguarda il livello di

soddisfazione nei confronti dei servizi attualmente offerti dal proprio comune di residenza, le risorse potenziali per il futuro e il livello di vivibilità.

La seconda riguarda invece lo sviluppo futuro del territorio comunale, con i servizi, le strutture e le opportunità su cui questo futuro andrebbe - secondo la cittadinanza - incentrato.

All'interno di questa parte è stato previsto uno spazio per l'eventuale segnalazione di provvedimenti che invece sarebbe bene evitare di adottare.

I tre comuni indagati, infatti, sono non soltanto vicini e contigui - tanto da aver scelto la strada del Piano associato invece di quella del Piano comunale -, ma rappresentano un territorio in qualche modo unico, integrato e da integrare.

I DATI

• *Età*

Hanno risposto al questionario 231 residenti in tutto (105 uomini, 126 donne). In 127 risiedono a **Varapodio** (62 uomini e 65 donne), in 42 (19 e 23) a **Terranova**, in 62 (24 e 38) a **Molochio**. Con una maggioranza di donne, quindi, comune a tutti e tre i paesi che partecipano al PSA.

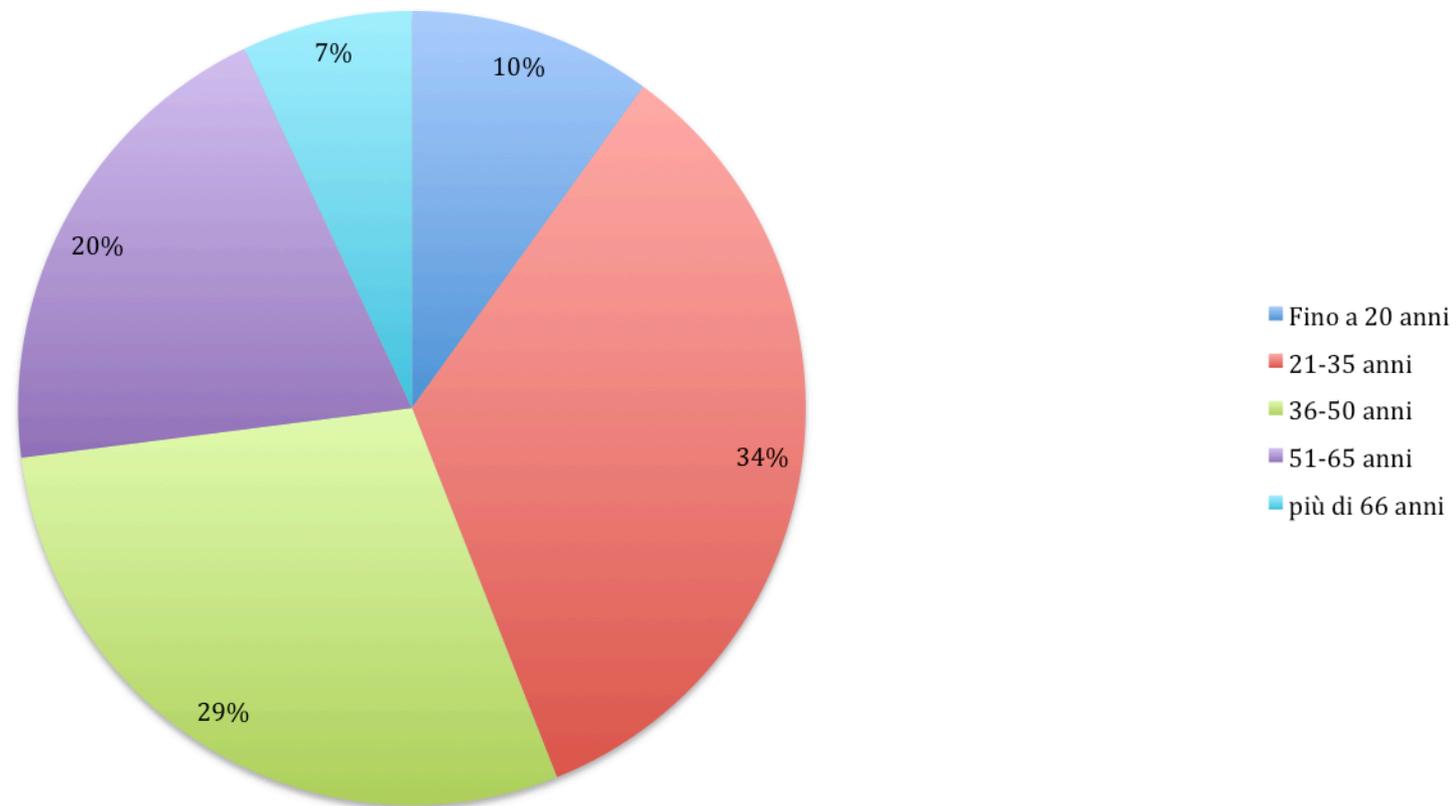
La maggior parte dei residenti che hanno risposto al questionario ha **tra i 21 e i 35 anni** (78 di essi, pari al 34 per cento), in 68 (il 29 per cento) hanno **tra i 36 e i 50 anni**, in 47 hanno **dai 51 ai 65 anni** (20 per cento), in 22 (il 10 per cento) hanno **20 anni o meno**, mentre solo in 16 (7 per cento) hanno **più di 65 anni**.

Si tratta quindi di una popolazione in media abbastanza giovane, che quasi per la metà (il 44 per cento) ha meno di 35 anni, mentre per il 73 per cento non supera comunque i 50 anni.

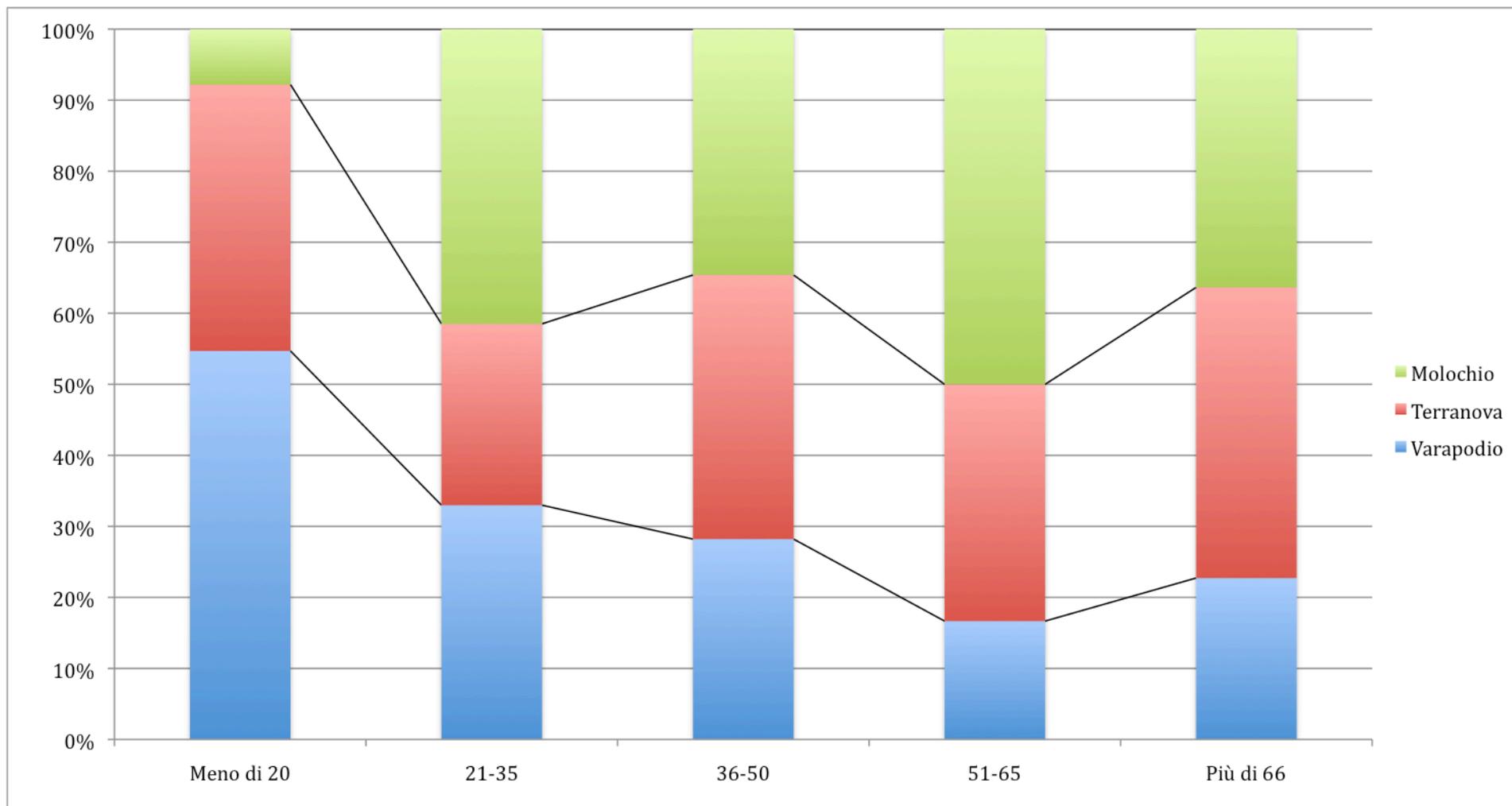
A **Varapodio** la popolazione con meno di 50 anni è del 73 per cento, a **Terranova** del 77 per cento e a **Molochio** del 71, a sottolineare una certa omogeneità nelle fasce d'età che hanno risposto al questionario.

Un dato rilevante in un'area come quella meridionale dell'Italia, e in modo particolare della Calabria, dove lo svuotamento progressivo delle giovani generazioni che abbandonano la loro terra d'origine accade in modo sempre più massiccio. In questo caso, questo fenomeno sembra essere smentito dai dati che sono emersi dall'inchiesta sociologica.

Età complessiva



Fasce d'età



• *Tempo di residenza*

La popolazione residente è, nella quasi totalità, composta di persone che abitano da sempre nel proprio paese, con una mobilità dall'esterno pari quasi a zero.

In totale sono 198 i residenti che vi abitano da sempre, pari all'86 per cento del totale. In particolare, a **Varapodio** è l'87 per cento, a **Terranova** il 71 e a **Molochio** l'89.

Sono cifre, queste, che testimoniano estremamente bene il tipo di percorso di vita di cui i residenti sono protagonisti.

Un percorso profondamente radicato nel loro territorio d'origine, con uno spostamento praticamente inesistente da altri paesi.

Il risultato è la formazione di comunità tradizionali, “*chiuse*”, animate da elementi che si conoscono da sempre, con una bassissima possibilità di ricevere nuova linfa culturale e sociale da persone con storie, esperienze e mentalità differenti.

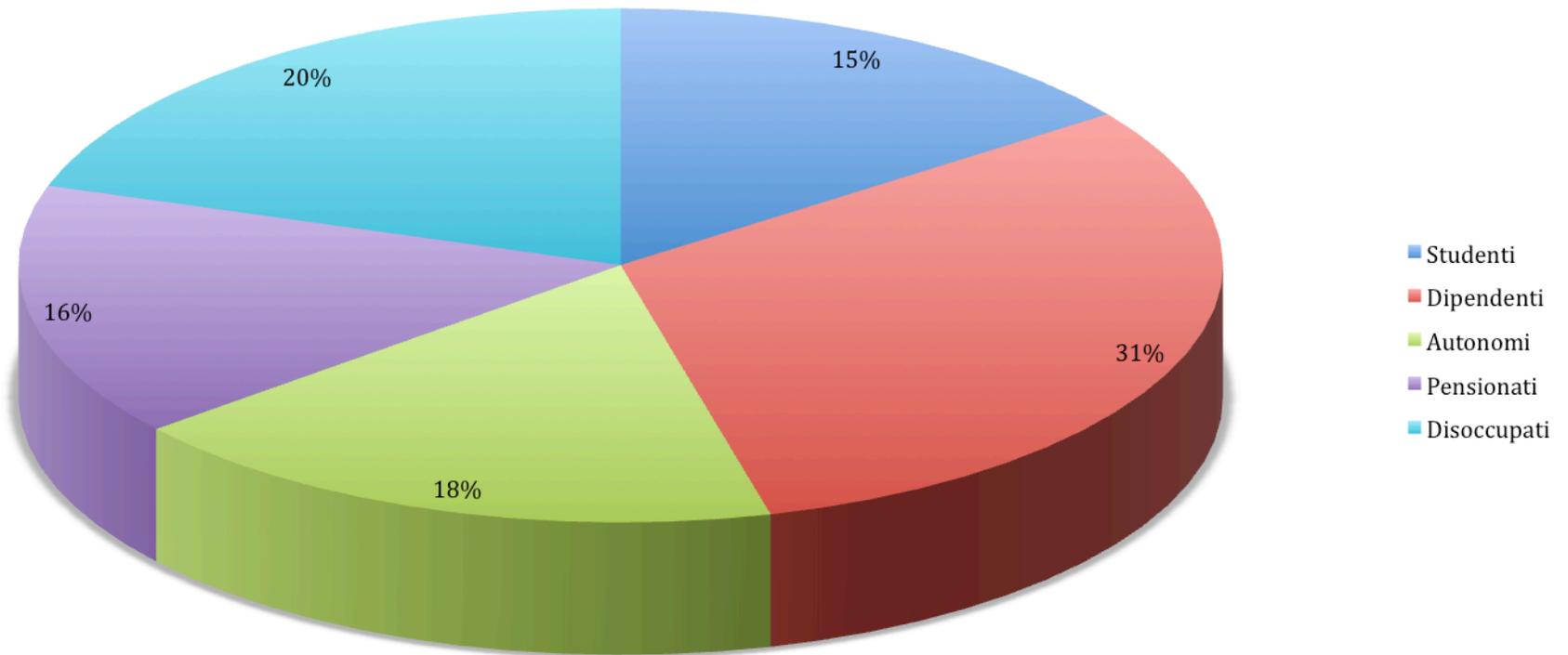
Fenomeno che da un lato irrobustisce le tradizioni e le abitudini del luogo ma dall'altro produce e incancrenisce nei cittadini una sorta di rassegnazione e di abitudine quasi fatalistiche ai problemi e ai vizi che contraddistinguono la zona.

• *Occupazione*

Dal punto di vista occupazionale, invece, la maggior parte dei residenti nei comuni del Piano è costituito da lavoratori **dipendenti** (il 30 per cento), da **disoccupati** (19 per cento), liberi **professionisti** (18 per cento), **pensionati** (16 per cento) o **studenti** (15 per cento), con percentuali che non variano in maniera significativa da paese a paese.

Valori che sottolineano l'omogeneità occupazionale della zona e come il lavoro rappresenti uno dei problemi principali per i cittadini.

Lavoro



GIUDIZIO ATTUALE

• *Vivibilità*

La vivibilità attuale della zona è considerata di buon livello. Soltanto il 22 per cento degli abitanti, infatti, vorrebbe vivere altrove. Il 40 per cento considera “*abbastanza buona*” la qualità della vita, segno che si potrebbe fare qualcosa per renderla ancora migliore, e il 27 per cento la considera “*molto buona*”. Dei tre paesi che partecipano al PSA, i cittadini di **Varapodio** giudicano il loro paese “*abbastanza vivibile*” per il 38 per cento e “*molto vivibile*” per il 30 per cento.

Solo il 22 per cento vorrebbe vivere altrove.

Terranova è considerata “*abbastanza vivibile*” per il 40 per cento dei suoi residenti, “*molto vivibile*” per il 31 per cento mentre il 21 per cento vorrebbe vivere altrove.

Il 42 per cento dei cittadini di **Molochio** giudicano la loro città “*abbastanza vivibile*”, il 23 vorrebbe vivere altrove e il 19 la considera “*molto vivibile*”.

La cosa che i residenti lamentano maggiormente è l’assenza di luoghi di ritrovo per anziani, che il 78 per cento degli interpellati giudica insufficienti; di percorsi ciclopedonali e di collegamenti stradali agevoli e sicuri (per il 67 per cento).

A questi si aggiungono l’insufficienza dei servizi di trasporto pubblico (62 per cento) e di spazi verdi (59 per cento).

Altra nota dolente, almeno secondo la percezione quotidiana dei cittadini riguarda il problema della sicurezza, intesa come sia vigilanza e presenza delle forze dell’ordine che come sicurezza stradale. Che si tratti di insicurezza reale o percepita, il primo resta comunque un tema che sta particolarmente a cuore agli italiani negli ultimi anni. In questo caso la sicurezza stradale e la vigilanza contro violenza e vandalismo sono considerate insufficienti rispettivamente per il 58 e il 54 per cento dei residenti. Insufficienti anche gli spazi dedicati allo sport (55 per cento).

Stessa dinamica per la qualità dell’arredo urbano – che riguarda ad esempio la presenza di panchine, cestini per i rifiuti, di una segnaletica efficace e chiara, di rastrelliere portabici – e il livello della manutenzione dei luoghi pubblici (marciapiedi, strade, giardini, illuminazione), che sono giudicate molto basse.

La manutenzione degli spazi pubblici è infatti percepita come lacunosa dal 48 per cento degli

abitanti e l'arredo urbano dal 47 per cento: quasi un abitante su due.

Analoga insufficienza è attribuita al sistema fognario e alla disponibilità di attrezzature di interesse comune, siano esse culturali, religiose, sociali o assistenziali).

Giudicati abbastanza o molto buoni invece il livello di illuminazione (69 per cento), l'offerta di negozi (68 per cento) e di artigiani (63 per cento), la raccolta di rifiuti (56 per cento).

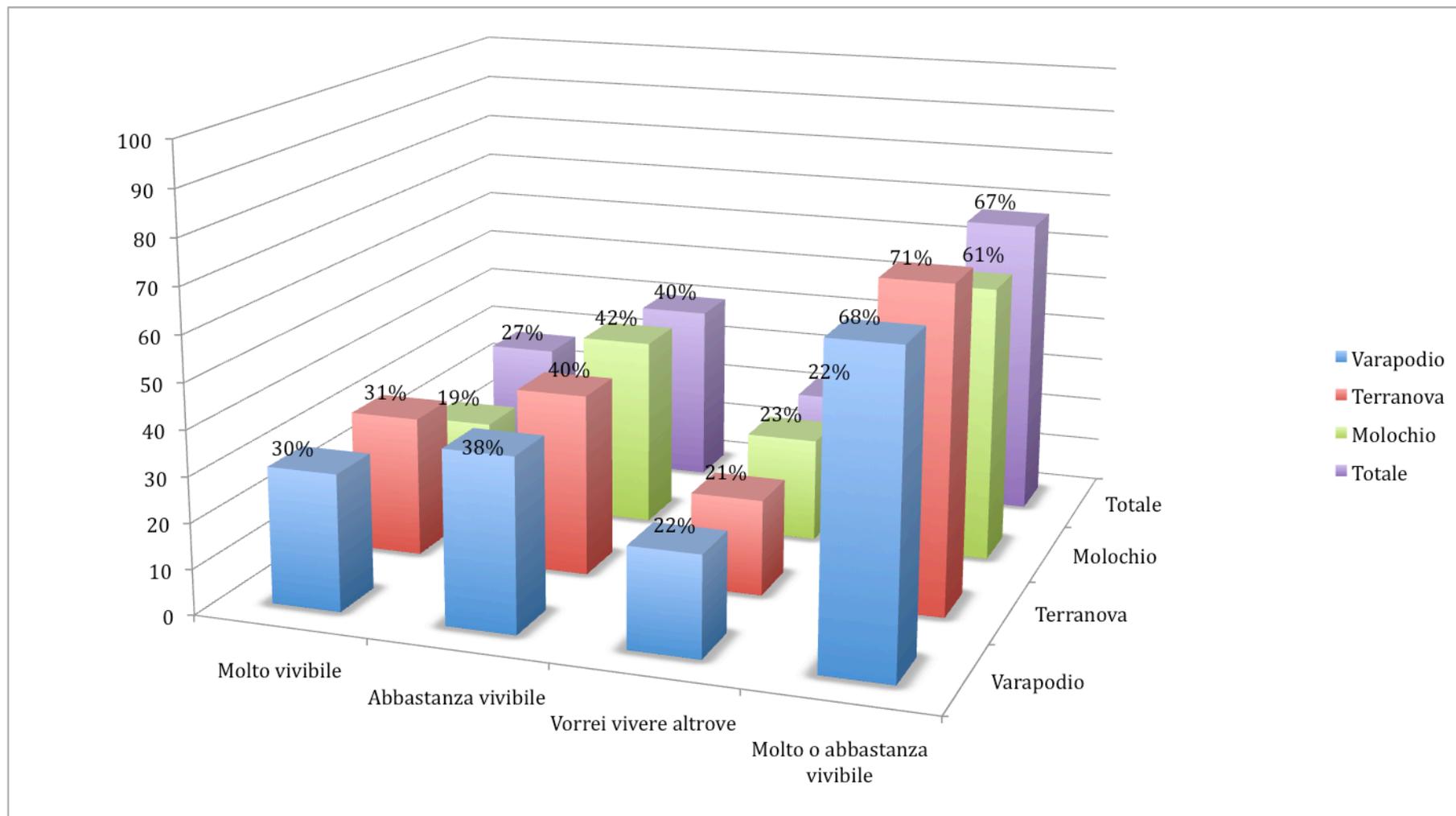
Il 66 per cento dei residenti, inoltre, giudica non problematica l'integrazione degli extracomunitari presenti nei tre comuni. Un dato che tiene conto di chi ha giudicato l'integrazione "*molto buona*" o "*abbastanza buona*", ma anche di chi ha risposto "*non so*", perché in questa risposta è presente l'evidenza di una realtà non problematica.

In particolare, gli abitanti di **Varapodio** chiedono esplicitamente che non vengano realizzati la discarica e il carcere, mentre sentono la necessità di una caserma unificata, di un centro accoglienza per gli immigrati, di luoghi d'incontro per i giovani, di una struttura sanitaria all'altezza e di una guardia medica.

Sono molto interessati alla salvaguardia e alla promozione dell'agricoltura e dei prodotti tipici. Gli abitanti di **Molochio** vorrebbero che si valorizzasse maggiormente la presenza del Monte Trepitò. Quelli di Terranova chiedono più verde, una rete internet più efficiente, una casa di cura, agriturismi, la valorizzazione del SS Crocefisso.

In questo ambito, emerge chiaramente una voglia di socialità molto forte in tutti e tre i paesi, che può concretizzarsi soltanto con la realizzazione di spazi consoni.

Analogamente è ben presente la necessità di realizzare maggiori spazi per gli anziani.



Livello di vivibilità

• **Risorse**

Le principali risorse che andrebbero valorizzate e sulle quali dovrebbe incentrarsi il futuro dei tre paesi, secondo i residenti, sono la presenza della campagna (58 per cento degli intervistati) e della montagna (42 per cento), a sottolineare la voglia di un tipo di sviluppo “rurale”, che non snaturi né deturpi le bellezze naturali della zona.

Uno sviluppo basato soprattutto sul turismo, con strutture che valorizzino le proprie potenzialità, anche dal punto di vista agriturismo.

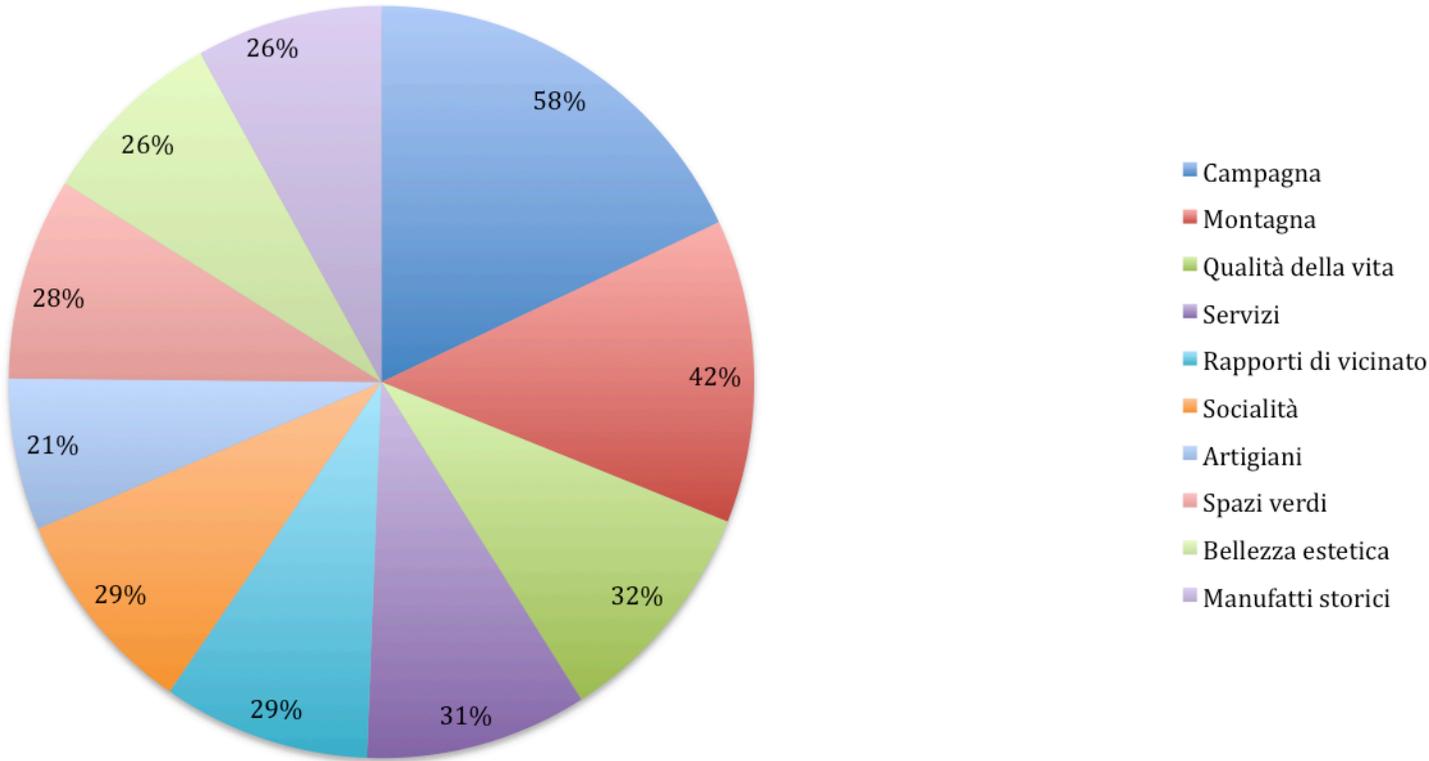
Un dato sottolineato anche dal fatto che la qualità della vita sia giudicata un elemento decisivo per il 32 per cento degli abitanti, assieme alla dotazione di servizi (31 per cento), ai rapporti di vicinato e alle relazioni sociali (29 per cento entrambi).

La presenza di attività artigianali tipiche e quella di spazi verdi attrezzati sono considerate dal 21 e dal 28 per cento dei residenti come elementi su cui puntare.

Un giudizio ampiamente sotto il cinquanta per cento, che suggerisce come più che una risorsa attuale, rappresentino una risorsa potenziale, che andrebbe valorizzata in futuro.

Stesso discorso per quanto riguarda la bellezza estetica e la presenza di manufatti storico-artistici nei tre paesi, che sono entrambe giudicate una risorsa solo dal 26 per cento dei residenti.

Risorse



SVILUPPO FUTURO

• *Proposte di realizzazione*

Il settore in cui si concentrano maggiormente le proposte dei residenti per lo sviluppo futuro dei tre paesi è quello relativo alla creazione di luoghi pubblici per incontri e attività sociali dei residenti, come biblioteche e sale proiezione di film.

Elementi che sono costitutivi, cruciali, per mantenere la coesione sociale sul territorio urbano. È infatti favorevole a questo tipo di realizzazioni il 61 per cento degli abitanti della zona.

Subito dopo troviamo la richiesta di investire sulla costruzione di nuove abitazioni (60 per cento), un dato sorprendente se si pensa al consumo di suolo che negli scorsi decenni ha devastato il territorio calabrese.

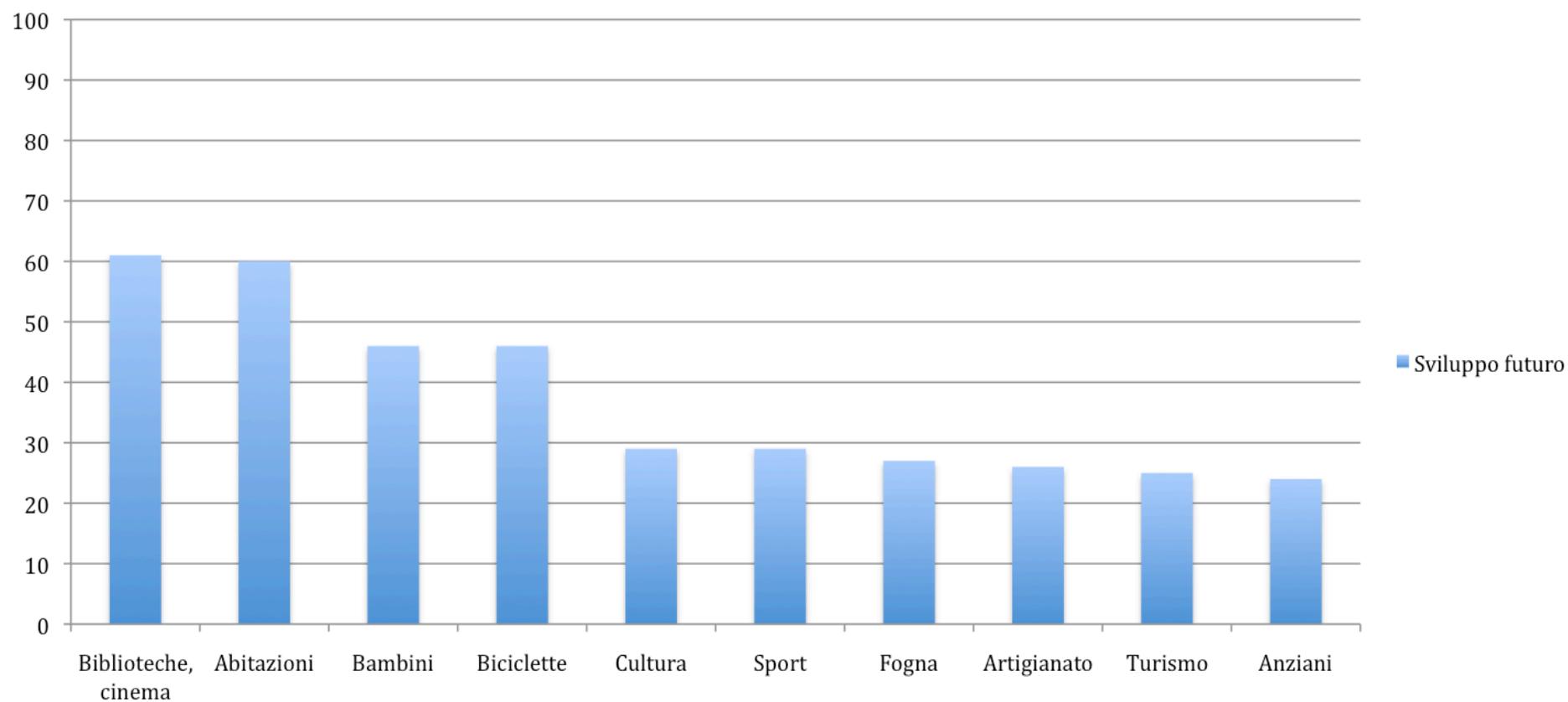
Il 46 per cento dei residenti chiede che si punti sulla realizzazione di nuove strutture per l'istruzione dei bambini, come scuole materne e asili e di spazi sicuri per passeggiate e biciclette.

I beni culturali e le attrezzature sportive sono una risorsa da valorizzare per il 29 per cento degli intervistati.

Per il 27 per cento andrebbe migliorato il sistema fognario, mentre il 26 è favorevole alla promozione dell'artigianato legato al territorio agricolo.

Solo il 25 e il 24 per cento degli abitanti ritengono si debba puntare sull'incremento delle attrezzature turistiche e commerciali e sugli spazi per gli anziani.

Sviluppo futuro



CONCLUSIONI:

Emerge chiaramente, integrando le diverse risposte fornite dalle persone che vivono nei tre paesi dl Piano, come i cittadini abbiano ben presenti le risorse potenziali sulle quali bisognerebbe investire per rilanciare la zona e permetterle di compiere un salto di qualità. Un salto di qualità che offra nuove opportunità lavorative e valorizzi i giovani, dal momento che a differenza di molte altre comunità, in queste hanno un impatto molto superiore.

Uno sviluppo, quindi, soprattutto turistico, agricolo e artigianale, incentrato soprattutto su montagna e campagna, che non snaturi né deturpi quello che è un territorio con grandi potenzialità, ma anzi che lo esalti e lo metta al centro.

Anche la richiesta di nuove abitazione va letta non in contrapposizione alla salvaguardia del territorio ma in parallelo a essa. E così la voglia di un'integrazione tra i diversi luoghi che lo compongono attraverso la costruzione di un progetto di trasporto pubblico di cui attualmente si lamenta molto la mancanza.

I cittadini si aspettano uno sviluppo futuro che sappia inoltre coniugare le esigenze economiche con la grande voglia di socialità che hanno manifestato.

Biblioteche, strutture sportive, scolastiche e per gli anziani, cinema e spazi gioco per i bambini, percorsi ciclopedonali, sono le principali richieste esplicitate.

Diversamente da ciò che accade nelle città del Nord Italia, dove spessissimo il tessuto sociale non è mai esistito (i cosiddetti "*paesi dormitorio*", in cui i cittadini lavorano fuori e rientrano solo per dormire) o non esiste più, infatti, il mezzogiorno possiede un tessuto sociale estremamente vivo e significativo.

Cultura e tradizioni comuni rappresentano uno straordinario strumento che permette sia un tipo di integrazione non problematica degli extracomunitari, sia la sopravvivenza della socialità urbana anche nei momenti in cui gli spazi siano carenti o il paese viva un momento di spopolamento o crisi. A Varapodio, come anche a Molochio e Terranova, questo tipo di tessuto sociale è presente e va valorizzato.